

Federmeccanica: l'ex Ilva si salva solo con lo Stato alla guida

Confindustria Taranto: «È una realtà irrinunciabile per il territorio e per l'Italia»

- Rita Querzè Corriere della Sera 17 Mar 2026

Nella giornata in cui il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso annuncia di avere ricevuto dai commissari dell'ex Ilva un report sia sulla manifestazione di interesse presentata da Jindal, sia sulle risposte che il fondo Flacks ha dato alle loro sollecitazioni, Federmeccanica rilancia e va oltre. *«Nessuna valutazione da parte nostra sulle proposte del fondo Usa e del gruppo indiano, ma arrivati a questo punto ci sentiamo di dire che il rilancio dell'ex Ilva non può prescindere in questa fase da una presenza dello Stato come azionista di maggioranza».*

A parlare è il presidente dell'associazione degli industriali metalmeccanici, **Simone Bettini**. Il tutto nell'ambito di una conferenza stampa convocata in via straordinaria a Taranto, insieme con la **Confindustria** locale. *«Abbiamo visitato lo stabilimento e questo ci ha fatto toccare con mano le enormi potenzialità di Acciaierie d'Italia - continua Bettini -. Alla guida c'è un management di grande qualità (i commissari, ndr;), la domanda di acciaio giustificerebbe la risalita della produzione a 5-6, anche 7 milioni di tonnellate annue».*

A sostegno di questa visione, Bettini segnala come **la normativa europea del Cbam** (oneri maggiori per chi compra acciaio a basso prezzo in Asia) crei domanda per l'acciaio nostrano. **Certo, per rilanciare l'impianto servono 5 miliardi (questo è quanto preventivato da Flacks group). Per lo Stato potrebbe essere troppo? «Sarebbero soldi bene investiti perché la produzione dell'acciaio è strategica, a partire dalla difesa.**

Se si tratta di una produzione strategica non possiamo affidarne il destino a terzi stranieri. Inoltre non dimentichiamo che una crisi dell'ex Ilva comporterebbe un'emergenza sociale nel territorio e un problema ambientale molto serio, penso alle bonifiche». Al momento le manifestazioni di disponibilità da parte di imprese italiane sono timide... «Sono sicuro - conclude Bettini - che di fronte a una forte assunzione di responsabilità dello Stato anche le imprese italiane scenderebbero in campo».